

Il sogno di un'ombra è l'uomo

FRANCO MAIULLARI

Summary – DREAM OF A SHADOW IS THE MAN. In this short article the famous dream of Constantine makes clear several symbolic levels that may be present in a dream and used in psychotherapy.

Keywords: DREAM, SYMBOL, INFINITE SEMIOSIS

«*Skiás ónar ánthropos:*
Sogno di un'ombra è l'uomo.
(Pindaro, *Pyth.* 8, 95)

I

Nel corso dei miei studi sul sogno ho imparato ad apprezzare un dipinto di Piero della Francesca intitolato “Il sogno di Costantino”. Si tratta di un grande affresco (cm. 329x190) che fa parte del ciclo *La leggenda della vera Croce* realizzato da Piero nel coro di San Francesco ad Arezzo negli anni 1452-1459. Il soggetto concerne un evento cruciale della storia europea, la vittoria di Costantino il Grande su Massenzio a Ponte Milvio nel 312. Quella vittoria aprì la strada per il controllo assoluto dell’Impero romano da parte di Costantino, l’imperatore che orientalizzò l’Europa (nel 330 egli trasferì la capitale da Roma a Bisanzio che così divenne Costantinopoli), dopo averla avviata alla cristianizzazione (riconobbe la libertà di culto dei Cristiani con l’editto di Milano del 313), facendo del Cristianesimo la religione preminente dello Stato.

Per inciso, il IV secolo è interessante nello studio dei rivolgimenti sociali, culturali ed epistemologici europei, interessante anche per comprendere il mondo

moderno e le vicissitudini del potere istituzionale. È un secolo cruciale nella storia del Cristianesimo, di nuovo perseguitato dopo la morte di Costantino, con l'imperatore Costanzo che nel 360 impone a tutto l'Impero la fede ariana e Giuliano l'Apostata che tenta di restaurare il paganesimo. Senonché nel 380 la situazione cambia di nuovo e definitivamente: l'imperatore Teodosio proclama il Cattolicesimo religione di stato e alla fine del secolo ormai prevalgono in occidente, più che gli imperatori, le figure di grandi vescovi quali Ambrogio di Milano e Gregorio di Tours.

Ma ecco il sogno di Costantino. Alla vigilia della battaglia contro i barbari di Massenzio, Costantino è preoccupato per la superiorità del nemico: durante il sonno un angelo gli appare rivelandogli che se combatterà nel segno della Croce non dovrà temere di perdere (da cui il motto "In hoc signo vinces" e, come racconta la leggenda, l'idea dell'imperatore di fare dipingere sulle insegne dei suoi soldati, di cui molti erano cristiani, il monogramma di Cristo "XP"). Nella raffigurazione di Piero della Francesca Costantino dorme in una tenda, due soldati sono di guardia, mentre un giovane in atto meditativo è seduto ai piedi del letto. L'atmosfera generale è metafisica, di prodigio. L'opera, definita da quasi tutta la letteratura un *notturmo*, recentemente è stata considerata un'*alba* in base ai restauri che hanno permesso di leggere meglio i valori cromatici e soprattutto il cielo nel quale si stagliano le nere cuspidi delle tende dell'accampamento. La nuova indicazione viene ripresa in un recente articolo di O. Besomi, intitolato esplicitamente "Piero della Francesca. Il sogno all'alba di Costantino" (*Strumenti critici*, n. 114, 2007, pp. 153-176).

II

Vi sarebbe molto da dire sulla pittura, ma anche sull'ora del sogno di Costantino, se notturno o fatto all'alba, dato che gli antichi pensavano che sono i sogni fatti all'alba quelli che si avverano. Sarebbe poi interessante sapere cosa ne pensano i neuroscienziati di questa credenza antica, ma non è qui la sede per svolgere una tale riflessione. Riferisco invece un mio sogno sul sogno di Costantino, legato a delle lezioni sul sogno: espressione della capacità mitopoietica della mente umana che forse ancora oggi per uno psicoterapeuta è l'unica cosa interessante del mondo onirico.

Nel sogno antico, sognato tante volte, sotto il dipinto i nomi si mischiano: "P. Francesca", "Francesco P.", "Francesco M." e si confondono, come anche la scena, che è *skene*, cioè tenda, che diviene tenda di un ritrovo, teatro, teatro-tenda in cui qualcuno, che all'inizio è come un'ombra, si alza dal letto e inizia a parlare e raccontare di sogni antichi, del loro valore predittivo o prospettico, già per i

Babilonesi... un racconto che ricordo di aver sentito per la prima volta dal prof. Parenti presso la sala della Lepetit a Milano agli inizi degli anni '70: erano le sue prime lezioni a cui assistevo e meditavo, di fresco iscritto alla SIPI, in attesa di iniziare l'analisi con lui.

L'ombra gradualmente diviene il prof. Parenti. Egli si rivela in luce soffusa, come se albeggiasse, e continua la lezione, mentre uno dei soldati di guardia non è più vestito da soldato ma assume le sembianze di un acribico guardiano, come un custode della dottrina che con foglio e matita in mano sembra segnare i passaggi più importanti del discorso, che egli classifica e ordina in grandi volumi rilegati, lì accanto, sul cui dorso deve trascrivere l'anno di riferimento.

Tutto attorno l'ambiente si anima all'improvviso e i soldati di Costantino si trasformano. Sembrano ora dei discepoli più che dei soldati, degli allievi di cui non riesco a distinguere i volti, eccetto quello imperioso di un amico e collega, conosciuto proprio nel corso di quegli incontri alla Lepetit, che con il dito alzato sta sicuramente per porre una domanda.

Piero della Francesca si dimostra interprete mirabile del mondo onirico, mettendo in scena il suo sogno di grande pittore, in questo caso raffigurando il sogno di vittoria dell'imperatore, coincidente con il sogno di vittoria del Cristianesimo, coincidente nel mio sogno con il desiderio di vittoria del sogno adleriano che in quegli anni iniziava a preparare nella sala della Lepetit i suoi soldati perché il giorno seguente vincessero contro il loro fantomatico Massenzio, e coincidente infine con il mio sogno di cambiare il mondo, pieno all'epoca dell'utopia del '68, non però quella dei figli dei fiori, ma l'utopia rivoluzionaria delle tre M: Marx, Mao, Marcuse. Una scena-teatro pittorica che, al di là di Piero, rinvia ad altri significati e ad altri ancora come se oniricamente si realizzasse una messa a fuoco in successione in cui un particolare della scena diviene il soggetto di una nuova trama, e all'interno di questa trama un nuovo particolare prende posto sulla scena. La mente onirica si confonde, come un teatro in cui si recitano contemporaneamente molteplici storie: è il lavoro "del" sogno che intreccia desideri e timori, antichi e prospettici, personali e relazionali, un materiale complesso che il lavoro analitico "sul" sogno cerca poi di comprendere.

Franco Maiullari
Via Dell'acqua, 1
CH-6648 Minusio
E-mail: fmaiullari@hotmail.com